

Lauree direttamente abilitanti alla professione di Perito Industriale, Esposito Presidente Cnpi: *“Siamo i primi ad accompagnare i giovani laureati nelle sfide del PNRR”*

Approvati i primi decreti interministeriali (Università e Giustizia) n. 682-687 attuativi della legge Manfredi (n. 163/2021) sulle lauree professionalizzanti direttamente abilitanti all'esercizio della professione di Perito Industriale Laureato. La riforma inserita nel PNRR contribuisce a raggiungere gli obiettivi di competitività del Paese attraverso l'ingresso nel mercato europeo dei giovani laureati che saranno così direttamente abilitati a svolgere le professioni tecniche per l'edilizia e il territorio (LP01), quelle agrarie, alimentari e forestali (LP02) e quelle industriali e dell'informazione (LP03).

L'Ordine professionale è ora chiamato ad attuare con gli atenei i tirocini pratici valutativi che gli studenti devono svolgere durante il corso di laurea triennale per acquisire le conoscenze esperienziali e le competenze necessarie affinché possano svolgere da subito e in modo autonomo la libera professione. Con le lauree direttamente abilitanti si intendono formare i nuovi Periti Industriali Laureati indispensabili ad attuare i tanti progetti in corso del PNRR e, in prospettiva, la trasformazione digitale del nostro Paese.

Non solo, perché grazie ai DM è stata completata la revisione della professione di Perito Industriale istituita nel 1929, che è

stata riordinata secondo le esigenze del mercato europeo che individua nuovi settori di specializzazione per le professioni tecniche. Sono otto le sezioni dell'albo professionale:

1. Costruzione, Ambiente e Territorio, 2. Meccanica ed Efficienza Energetica, 3. Impiantistica Elettrica e Automazione, 4. Chimica, 5. Prevenzione e Igiene Ambientale, 6. Informatica, 7. Design e 8. Tecnologie Alimentari.

Ma la partita della riforma non è finita, il Cnpi ha sollecitato il Ministro dell'Università affinché anche le tradizionali 14 classi di laurea triennale (ex art. 55 DPR 328/2001) siano rese direttamente abilitanti all'esercizio della professione nelle nuove otto sezioni dell'albo. In tal modo, i Periti Industriali Laureati si candidano a ricoprire il ruolo di professione tecnica trasversale per i laureati triennali, che si affianca a quella degli ingegneri che si abilitano solo con le loro lauree magistrali, chiudendo l'accesso alla sezione B dei triennali.

Si avvia così a definizione la complessiva revisione del sistema italiano delle professioni tecniche che si polarizza sui due livelli di formazione universitaria triennale e magistrale, entrambi direttamente abilitanti previo svolgimento del tirocinio pratico valutativo in convenzione con i corrispondenti ordini. La pubblicazione dei de-



creti arriva proprio mentre la categoria è nel pieno del suo anno congressuale che si chiuderà il prossimo settembre a Roma e che, oggi, (dopo Torino, Padova e Raggio Emilia) fa tappa a Napoli, presso l'Università degli Studi "Federico II", per l'ultimo confronto con i delegati dell'Area Sud e Isole. Le lauree abilitanti – che sono uno dei temi del XV Congresso – completano la riforma deliberata dalla categoria nel 2014, anno del Congresso Straordinario durante il quale i Periti Industriali votarono l'innalzamento del titolo di accesso per esercitare la professione, obbligo sancito due anni dopo con una legge dello Stato (L.89/16). "La pubblicazione di questi provvedimenti", spiega Giovanni Esposito, Presidente del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati, "arriva nel pieno del nostro XV Congresso che tra i punti oggetto di dibattito ha proprio quello della riforma degli ordinamenti della professione, a partire dal suo sistema formativo.

La nostra soddisfazione è duplice perché i decreti sono il frutto di quel lavoro costante svolto insieme alle altre professioni tecniche. E proprio da questi ora ripartiamo.

Siamo, infatti, già al lavoro con le altre categorie tecniche per attuare l'articolo 4 della stessa Legge Manfredi, per rendere abilitanti le altre 14 classi di laurea che danno accesso alla nostra professione, eliminando sovrapposizioni di competenze e ambiti professionali simili, completando così quel processo di riforma indispensabile per le professioni tecniche e richiesto da tempo anche dall'Unione Europea".

"Al Paese – continua Esposito – servono competenze tecniche per accompagnare i cambiamenti che le nuove tecnologie stanno imponendo. Una formazione abilitante, che sia professionalizzante o triennale tradizionale, a cui corrisponde una precisa professione diventa quindi un elemento chiave per la preparazione dei tecnici del domani".